

7 PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

La Delibera CIPE del 04.08.00, tra gli ambiti di competenza dell'Autorità Ambientale, include la redazione della VEA relativamente agli aspetti di tutela ambientale integrata, d'intesa col Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali, agli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico.

Al riguardo, è utile ricordare come nel ciclo di programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali, il settore dei beni culturali ha assunto finalmente un ruolo rilevante che ha portato, nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1, a dedicare un intero Asse di intervento (Asse II - Risorse Culturali) alla tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Si tratta di una scelta importante - sostenuta in sede europea dalla delegazione guidata dal Ministero del Tesoro - che è stata messa in campo a partire dal 1998 sulla base del documento proposto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Seminario di Catania - Dicembre 1998) e consolidata attraverso il Rapporto Interinale scaturito dall'attività del "Tavolo Nazionale Beni Culturali", che ha visto il contributo anche dei rappresentanti di altre Amministrazioni ed Istituzioni, nonché delle parti economiche e sociali.

L'individuazione del settore culturale tra gli assi principali di riferimento del programma comunitario, si fonda sul riconoscimento delle ampie potenzialità espresse dalle attività connesse alla conservazione, al restauro e alla gestione del patrimonio culturale e di quanto esse siano in grado di contribuire in modo efficace alla costruzione di una concreta politica per l'occupazione ed aprire nuovi spazi alle attività imprenditoriali nelle aree meridionali, con un effetto sinergico su altri settori, primo fra tutti, il turismo.

Nell'ambito del processo di revisione e completamento della VEA sono state analizzate le caratteristiche del patrimonio culturale della regione Molise, della sua distribuzione e del suo stato di degrado e di rischio.

Si è, quindi, proceduto al censimento sul territorio dei singoli beni rilevanti per il patrimonio culturale evidenziandone il grado di vulnerabilità in relazione ai fattori di rischio quali quello idrogeologico, geologico e sismico.

Il quadro completo della situazione e la messa in evidenza del possibile rischio permetterà di stimare l'impatto atteso dall'attuazione delle misure del POR ed in seguito valutarne i reali effetti.

Il patrimonio culturale presente sul territorio regionale è stato classificato secondo le seguenti categorie:

- patrimonio archeologico, rappresentato dall'insieme delle aree archeologiche tutelate;
- patrimonio architettonico, rappresentato dall'insieme dei manufatti architettonici soggetti a tutela;
- contenitori di beni artistici, ovvero l'insieme di quei fabbricati che svolgono la funzione di contenitori di oggetti d'arte e/o reperti archeologici;
- patrimonio paesaggistico, ovvero l'insieme degli elementi di interesse paesistico.

La rilevanza architettonica o archeologica è stata valutata sulla base degli atti di tutela emanati dalla Soprintendenza regionale (indicatore quantitativo).

Per i contenitori di beni artistici (anche in questo caso si tratta di un indicatore quantitativo) va sottolineato che esistono strutture museali di rilevanza nazionale (gestite dalla Soprintendenza regionale) e strutture comunali o private.

7.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE AMBIENTALE

7.1.1 Consistenza e distribuzione

Per definire la consistenza del patrimonio culturale è necessario riferirsi ai dati forniti dalla Soprintendenza regionale basati sugli atti di tutela emanati con Decreto Ministeriale o Decreti Dirigenziali a firma del soprintendente, secondo quanto disposto dalla normativa in materia e nello specifico dal D.Lgs 490/99, Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali.

Strumento fondamentale della tutela è il riconoscimento del Bene da tutelare ossia il riconoscimento delle intrinseche valenze di carattere architettonico, storico, artistico ed estetico.

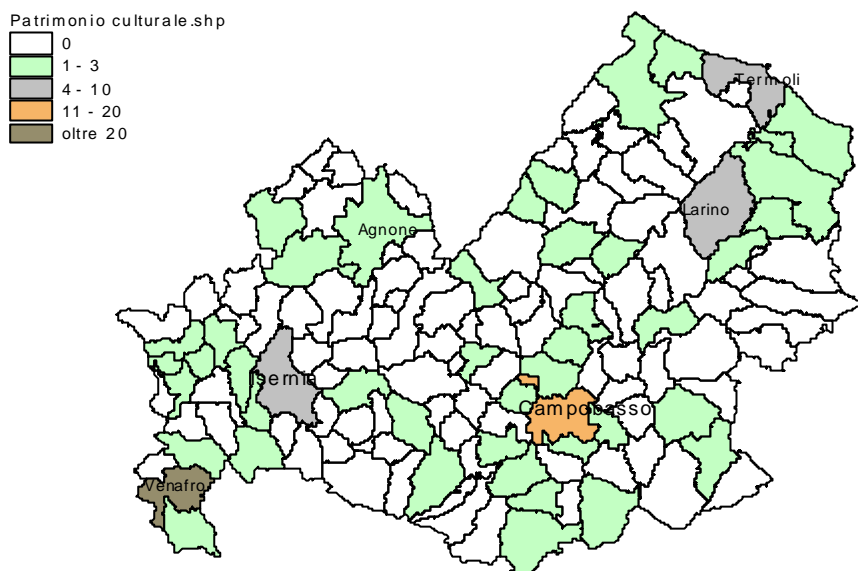
Il territorio molisano, nonostante sia ancora poco conosciuto e poco valorizzato, annovera al suo interno diverse testimonianze di particolare rilievo come emergenze di valore storico e architettonico, siti archeologici di notevole interesse, centri storici dotati di un ricco patrimonio storico-culturale per la presenza, in particolare, di chiese romaniche, castelli e rocche, pregevoli esempi di fortificazioni militari.

Le emergenze di valore storico e architettonico si distinguono in edifici di culto ed edifici di proprietà pubblica o privata. Gli edifici di culto e quelli di proprietà pubblica (Dlgs 490/99 art. 2 comma 6) non vengono di regola assoggettati ad atti di tutela ma si considerano automaticamente vincolati qualora abbiano i requisiti minimi di essere stati costruiti da almeno 50 anni e che l'autore non sia vivente.

I beni architettonici della Regione Molise sono caratterizzati dalla presenza di numerose fortificazioni militari, quasi tutte di epoca medievale, che con il tempo si sono trasformate in residenze nobiliari distribuite abbastanza uniformemente su tutto il territorio. Sono presenti anche esempi di architettura civile come palazzi nobiliari, per lo più di origine neoclassica.

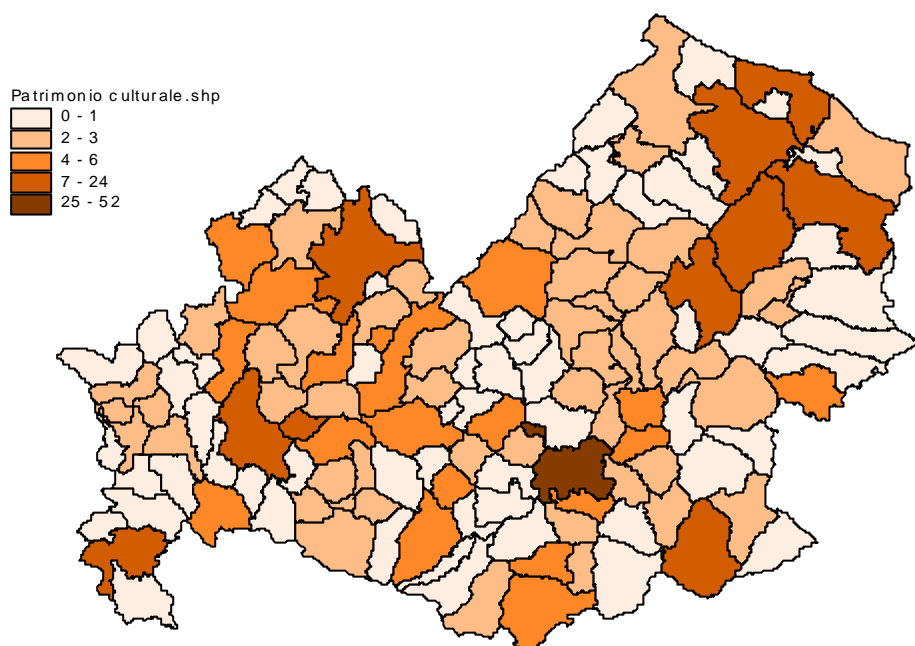
Dall'analisi degli atti di tutela emanati dalla Soprintendenza si evince che i beni e le aree vincolati si trovano per la maggior parte nei territori dei comuni di Isernia (9 emergenze storico-architettoniche) e Venafro (22 emergenze storico-architettoniche e 18 siti archeologici) per la provincia di Isernia, Campobasso (12 emergenze storico-architettoniche), Larino (5 emergenze storico-architettoniche e 10 siti archeologici) e Termoli (9 emergenze storico-architettoniche e 1 sito archeologico), per la provincia di Campobasso. (cfr. Appendice statistica, tabelle 7.1 – 7.2 – 7.3 – 7.4)

Figura 7.1 Distribuzione dei beni storico - architettonici, 1999



Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Molise - 2002

E' possibile procedere ad un'analisi della distribuzione sul territorio regionale degli immobili di proprietà pubblica che hanno più di 50 anni e che si considerano, quindi, automaticamente vincolati.

Figura 7.2 Immobili di proprietà pubblica (> 50 anni), 1999

Fonte: Elaborazione su dati dedotti dallo studio “Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali” redatto dal gruppo di lavoro Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Dipartimento della Protezione Civile e dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti / CNR - 2002

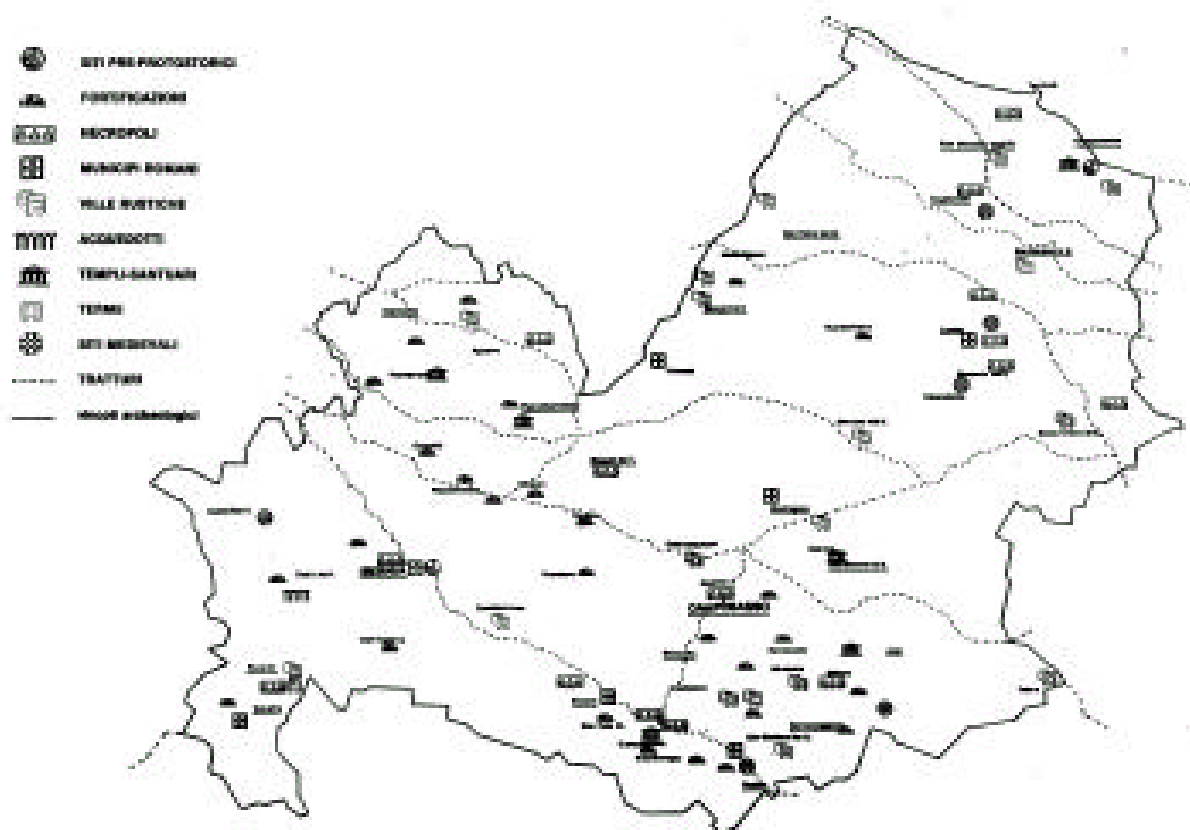
In Molise esistono già da tempo due poli di rilevante interesse archeologico: Pietrabbondante e Altilia (Sepino). A questi esempi vanno ad aggiungersi rinvenimenti archeologici più recenti quasi sempre dipesi dalla realizzazione di opere infrastrutturali piuttosto che da campagne di scavo preventivamente pianificate. Ad esempio la realizzazione della strada Napoli – Vasto ha messo in luce uno dei più importanti ritrovamenti preistorici d’Europa: l’accampamento dell’Homo Aeserniensis.

I siti archeologici sui quali sono state condotte campagne di scavi più o meno estese sono 72 a livello regionale; se ne contano 38 (51%) in provincia di Isernia e 34 (49%) in provincia di Campobasso.

La localizzazione delle aree archeologiche è legata alla presenza di civiltà originarie del territorio molisano. Ad esempio, i sanniti pentri, insediati nell’alto

Molise e nell'area di Venafro, individuaronο in Pietrabbondante il loro centro di riferimento religioso e civile; mentre nel basso Molise, la civiltà dei sanniti frentani, si insediò nell'antica Larino. Nell'area più vicina al capoluogo regionale, in prossimità del tratturo Pescasseroli-Candela, sorse in epoca sannitica e si sviluppò in epoca romana la città di Saepinum denominata Altilia, che è, ad oggi, l'area archeologica più visitata dell'intera regione (24.040 visitatori nel 1998 - Dati forniti dalle Soprintendenze Regionali).

Figura 7.3 Ubicazione dei principali siti archeologici, 1999



Fonte: Soprintendenza per i beni archeologici architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Molise

I Contenitori di beni artistici sono ubicati in entrambe le province col numero di 5 nella provincia di Isernia e 2 nella provincia di Campobasso.

COMUNE	DENOMINAZIONE	GESTIONE	BENI CONTENUTI
Agnone - (IS)	Museo della Campana "Giovanni Paolo II"	Pontificia Fonderia Marinelli	Collezione di campane antiche, strumenti e tecniche di lavorazione
Agnone - (IS)	Museo Emidiano		Collezione di libri e cimeli della civiltà preistorica, sannitica e romana
Baranello - (CB)	Museo Civico	Amministrazione comunale	Collezione privata di ceramiche e suppellettili
Campobasso	Museo Provinciale Sannitico	Ministero per i Beni e le attività culturali Soprintendenza Regionale	Reperti archeologici e suppellettili della civiltà sannita
Isernia	Museo Nazionale S. Maria delle Monache	Ministero per i Beni e le attività culturali Soprintendenza Regionale	Reperti di paleontologia ed archeologia
San Pietro Avellana - (IS)	Museo Arti e Tradizioni Popolari		Collezione di suppellettili e costumi della civiltà contadina dal 700 ad oggi
Venafro - (IS)	Museo Archeologico S. Chiara	Ministero per i Beni e le attività culturali Soprintendenza Regionale	Reperti archeologici di età sannitica e romana

Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Ente provinciale per il turismo delle province di Campobasso ed Isernia - 2002

I visitatori dei beni mussali, da un indagine condotta su atti amministrativi reperibili presso i singoli enti, ammontano a 34.471 (mancano i visitatori del Museo Emidiano e di quello di S. Pietro Avellana) riferiti al 1998.

Particolare interesse, inoltre, ha la configurazione paesaggistica caratterizzata dalla presenza di elementi che sono peculiari del Molise come, ad esempio, i percorsi tratturali, ampie vie di passaggio delle greggi, che attraversano tutta la Regione in senso longitudinale. I percorsi principali dei tratturi sono stati vincolati, con vincolo diretto, per importante interesse storico, tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80, il vincolo rappresenta il riconoscimento dell'importanza nazionale di questa antica rete di collegamento che è innanzitutto rete di popolazioni storiche e di culture. L'inserimento del sistema dei Tratturi nell'ambito del Progetto A.P.E. (Appennino Parco d'Europa), per la realizzazione del quale il CIPE recentemente ha accordato un finanziamento, pone le basi concrete per una valorizzazione fondata su uno sviluppo centrato intorno alle risorse naturali e culturali interessate da questa grande rete di civiltà, valori ed economie.

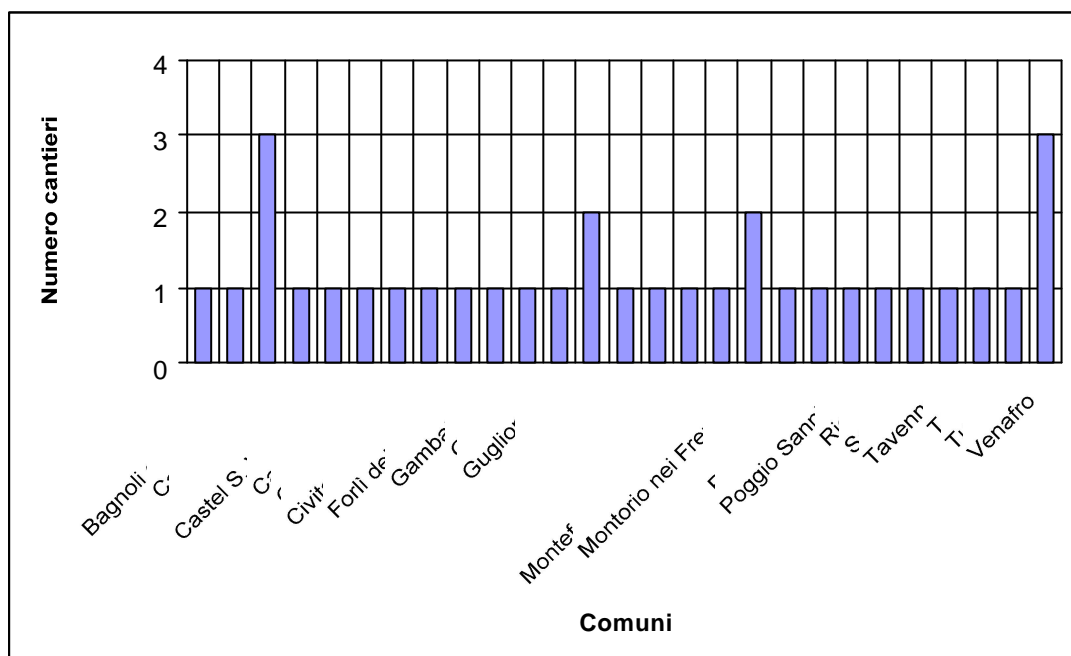
7.1.2 Gestione del patrimonio culturale e attività di recupero

Il problema della gestione del patrimonio culturale va affrontato sia come attività di recupero sia come attività di promozione e conoscenza.

Le attività di recupero del patrimonio culturale vengono condotte quasi esclusivamente dalla Soprintendenza regionale che si occupa di analizzare anche lo stato dei beni e l'urgenza dei singoli interventi, attraverso una programmazione triennale. Alcuni beni oggetto d'intervento vengono gestiti direttamente dalla Soprintendenza come, ad esempio, i Musei di Campobasso, Isernia e Venafro e le aree archeologiche.

Da dati raccolti presso la Soprintendenza regionale, al 1999, risultano aperti 33 cantieri di restauro relativi a più tipologie d'intervento (dei quali 21 in provincia di Campobasso e 12 in provincia d'Isernia).

Figura 7.4 Cantieri di beni architettonici, 1999

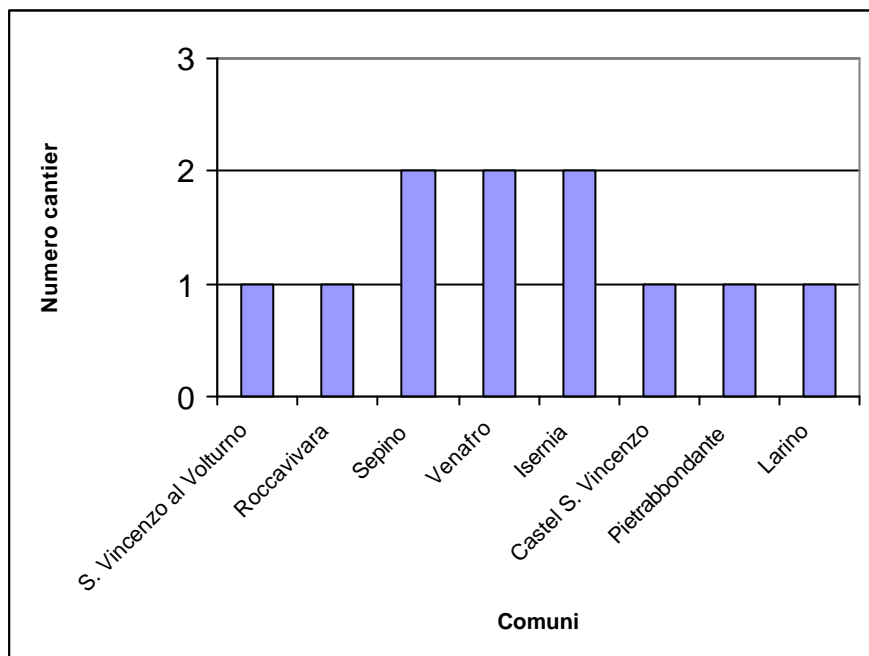


Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico del Molise - 2002

Nella maggior parte dei casi si tratta di interventi di consolidamento di strutture in preoccupante stato di degrado. Gli edifici ed i beni interessati sono in linea di massima chiese o edifici pubblici adibiti a museo. Per quanto riguarda i musei, 5 dei cantieri sopra menzionati riguardano, per l'appunto, contenitori di beni artistici.

Le aree archeologiche possono essere interessate da lavori di scavo, di manutenzione ordinaria o di restauro. Al 1999 sul territorio regionale erano attivi 11 cantieri, dei quali 3 in provincia di Campobasso e 8 in provincia d'Isernia. Va precisato che detti cantieri erano tutti relativi a lavori di manutenzione e restauro e nella maggioranza dei casi risultano ancora attivi.

Figura 7.5 Cantieri di scavo archeologici, 1999



Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Molise - 2002

Un'ulteriore attività di recupero viene condotta dall'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici che dispone di un capitolo particolare di spesa attraverso il quale interviene direttamente sugli edifici di culto, in seguito a segnalazioni.

Il patrimonio culturale, se adeguatamente salvaguardato, valorizzato, reso fruibile e integrato, può costituire una rilevante opportunità di sviluppo, non solo per le ricadute in termini di attrazione turistica ma anche come stimolo alla nascita di nuove attività economiche e sociali e di nuove forme di occupazione.

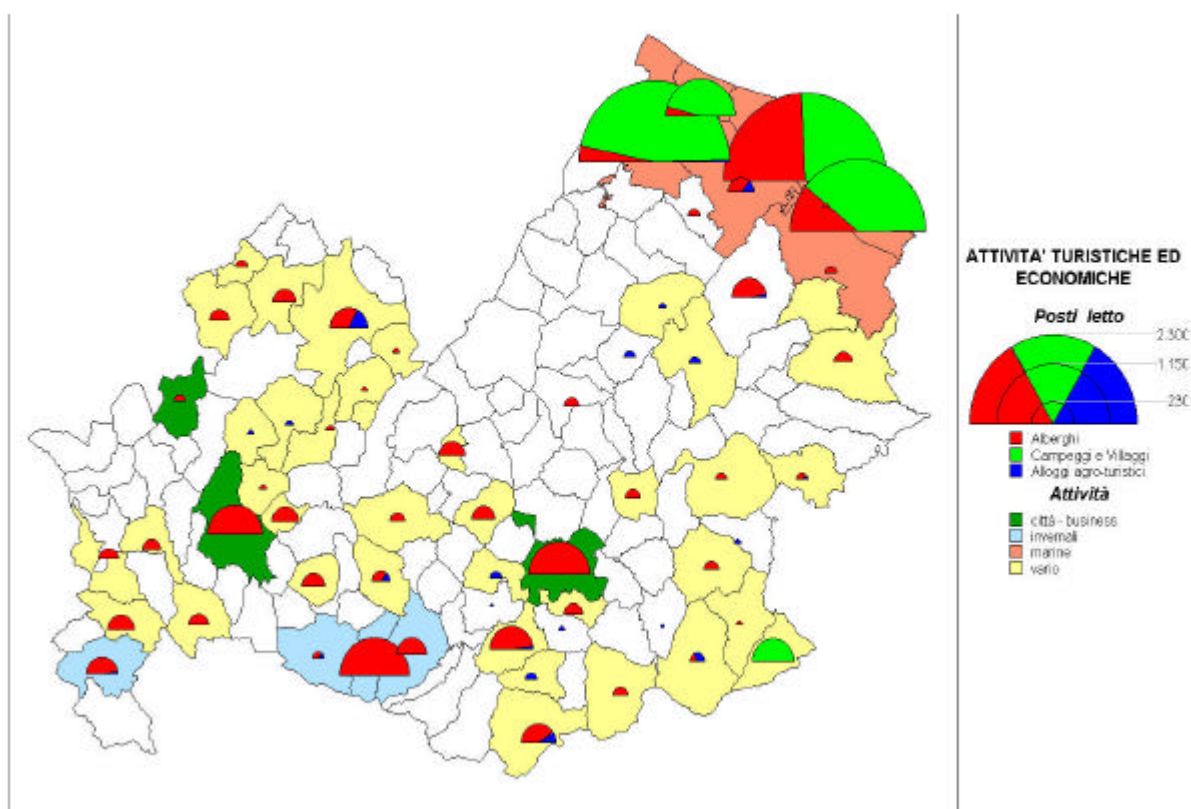
Ma quanto detto non può prescindere da un'attività di promozione e conoscenza del patrimonio culturale da attuare attraverso il turismo che, nella Regione Molise, non è ancora sufficientemente sviluppato, o meglio, lo è solo parzialmente.

Da un'analisi della ricettività a scala regionale si evince come il turismo ha uno sviluppo prettamente stagionale a carattere estivo/balneare a Termoli e Campomarino, invernale/sportivo a Campitello e Capracotta.

I flussi turistici finalizzati alla conoscenza del patrimonio culturale sono determinati dalle gite scolastiche, da eventi e manifestazioni a carattere regionale, localizzati soprattutto nei centri maggiori.

Il maggior numero di posti letto si concentra, infatti, nelle aree costiere ed in prossimità delle stazioni sciistiche con l'eccezione di centri come Campobasso, Isernia e Venafro con presenze prettamente legate agli affari e ad un turismo di tipo culturale.

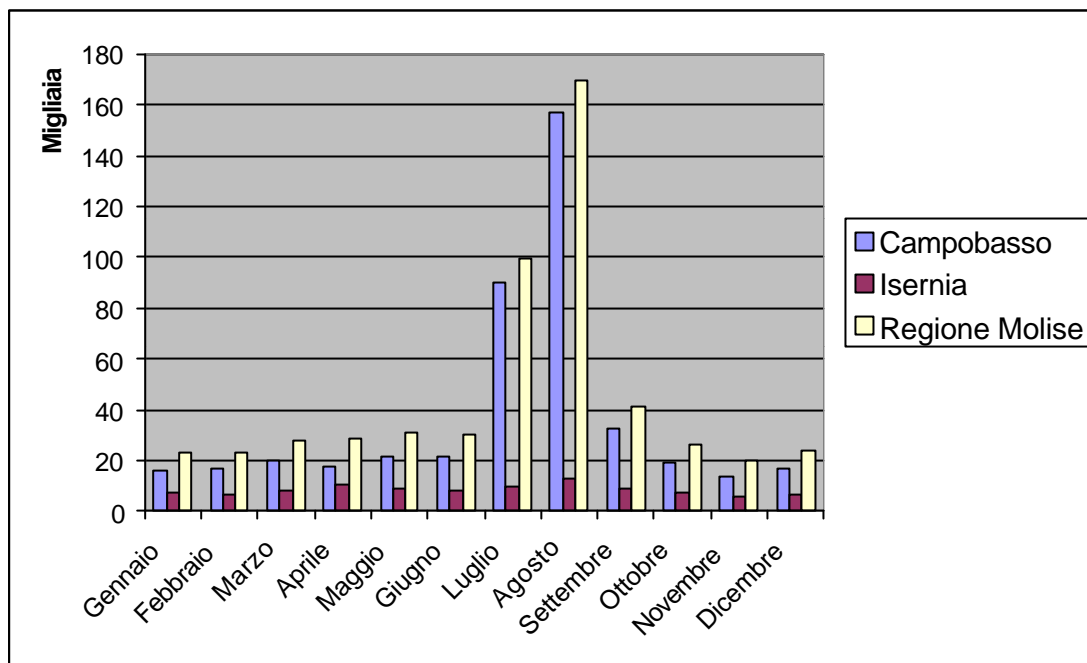
Figura 7.6 Attività turistiche ed economiche, 1999



Fonte: Piano Energetico Regionale

Le presenze negli esercizi ricettivi confermano il carattere stagionale dei flussi turistici con picchi nei mesi di luglio ed agosto relativi alla provincia di Campobasso e quindi relativi ad un turismo di tipo balneare.

Figura 7.7 Presenze negli esercizi ricettivi, 1999



Fonte: Elaborazione su dati forniti dall'Ente provinciale per il turismo delle province di Campobasso ed Isernia - 2002

I punti di forza dell'offerta turistica della Regione Molise sono:

- diversificazione delle tipologie turistiche: storico-culturale, ambientale, gastronomico, estivo-balneare, invernale-sportivo;
- elevato potenziale di siti e circuiti poco conosciuti dal turismo nazionale ed internazionale;
- ottimizzazione della fruizione dei siti archeologici ad elevato interesse storico - culturale;
- incentivazione di un turismo qualificato e di tipo scolastico.

I punti di debolezza riguardano spesso la mancanza di una rete organizzativa che in un certo senso guidi l'organizzazione dell'offerta turistica e sono:

- mancanza di strutture museali concepite alla maniera moderna, ossia una struttura che conserva ma contestualmente ospita (conferenze, concerti, mostre, ecc.), educa, diverte (creazione di spazi per il tempo libero e la

- ristorazione), vende (inserimento nel museo di book shop), informa (pubblicazioni, ecc.);
- mancanza di propensione agli investimenti turistici, scarsa integrazione tra attività turistica ed altri settori dell'economia locale;
 - scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica.

7.1.3 Rischio idrogeologico

Le aree a rischio idrogeologico in Molise non sono circoscrivibili a territori limitati ma distribuite su gran parte del territorio regionale. In particolare si sono mostrati molto vulnerabili i territori del basso Molise, per la maggior parte dei comuni, ed alcune aree dell'alto e del centro Molise.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in collaborazione con il Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali e l'ANPA, ha predisposto una prima analisi della situazione dell'intero territorio nazionale a livello comunale: tale analisi ha portato alla classificazione dei singoli comuni in base ad un indice di carattere qualitativo chiamato "Livello di attenzione per il rischio idrogeologico".

L'analisi del Ministero dell'Ambiente, anche per le limitazioni dovute, fra l'altro, alla parziale completezza ed omogeneità dei dati utilizzati, ha valore indicativo e dovrà anche essere verificata utilizzando valutazioni più puntuali.

La classificazione suddetta mostra come 117 comuni molisani, pari all'86,1 %, sono soggetti a livello di attenzione "Elevato" o "Molto elevato". Di questi 70 (27 in Provincia d'Isernia e 43 in provincia di Campobasso), pari al 51,5 %, sono soggetti a livello di attenzione "Molto elevato".

La distribuzione del patrimonio culturale sul territorio regionale è capillare; considerando che da questa analisi emerge, per la maggior parte dei comuni molisani, un livello di attenzione "Molto elevato" ed "Elevato", si può dedurre che anche ai beni culturali presenti in queste aree va attribuito lo stesso livello di attenzione.

Le caratteristiche urbanistiche del sistema insediativo regionale sono determinate da una rete di piccoli centri. Infatti è presente sul territorio un elevato numero di piccole realtà sociali, economiche ed amministrative. Su di un totale di 136 comuni ben 108 hanno una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, di questi 20 con popolazione inferiore a 500 abitanti (ISTAT 2001).

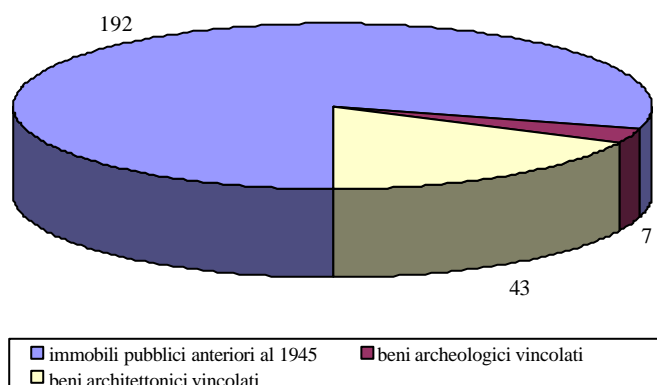
Tali centri rientrano necessariamente nella valutazione del patrimonio culturale regionale come “centri storici minori”. L’attributo minore è comunque relativo alla dimensione dei centri e non al loro valore qualitativo, dato che la maggior parte di essi presenta ricche stratificazioni storico-archeologiche.

Il problema dello spopolamento e le strategie legate alla rivitalizzazione di queste realtà piccole e piccolissime si intrecciano alla necessaria valorizzazione del patrimonio culturale e alla gestione dello stesso nell’ambito del rischio sismico ed idrogeologico.

Inoltre la classificazione dei centri in base alla legge 445/08 riguardante il “trasferimento e/o consolidamento degli abitati” individua 57 centri abitati con problemi di dissesto.

Proprio sulla base di questa classificazione e della distribuzione dei beni oggetto di vincolo e degli immobili ad uso pubblico tutelati ai sensi del Dlgs 490/99 è possibile stabilire il numero degli elementi a rischio.

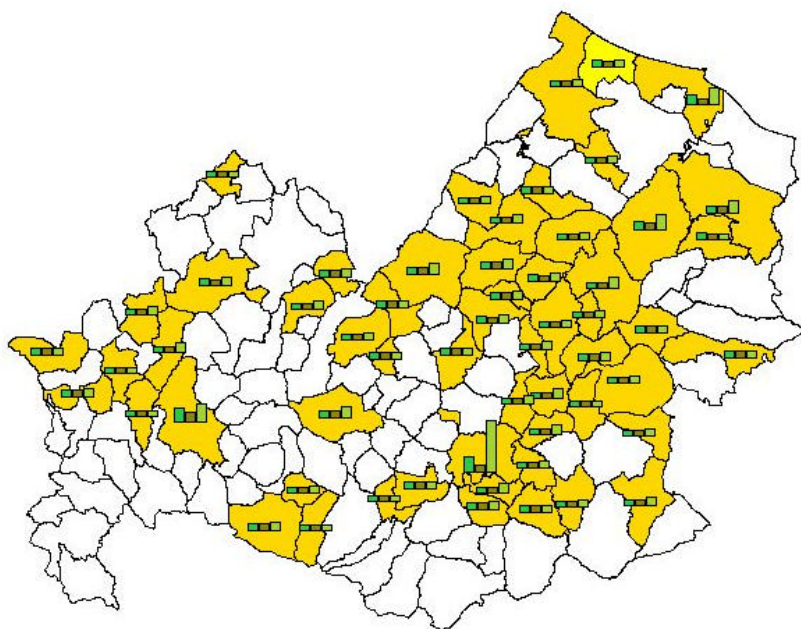
Figura 7.8 Numero beni culturali in centri abitati classificati come centri abitati ammessi al consolidamento e/o trasferimento L.445/08



Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Soprintendenza regionale

Dalla distribuzione di questi elementi sul territorio regionale, è possibile dedurre che i beni storico-architettonici, le aree archeologiche e gli immobili ubicati in questi comprensori sono interessati da un maggior livello di rischio. In virtù di quanto detto, al fine di conoscere con precisione il livello di rischio, potrebbe essere interessante procedere ad un’analisi più approfondita dell’assetto idrogeologico finalizzato alla vulnerabilità del patrimonio culturale.

Figura 7.9 Centri individuati ai sensi dalla Legge 445/08 e numero di beni culturali presenti nel territorio comunale



Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Soprintendenza regionale

7.1.4 Rischio sismico

Il rischio sismico viene analizzato attraverso la correlazione patrimonio culturale e la sismicità dei singoli comuni.

Al momento non esistono studi condotti sull'intero territorio regionale che possano esprimere l'indice di rischio sismico ma è possibile fare alcune considerazioni sulla base dei pochi dati disponibili.

In primo luogo va evidenziato che è in atto una proposta di riclassificazione, da parte del Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti, che vede il territorio regionale diviso in tre classi di sismicità all'interno delle quali l'area del Matese è considerata ad alto grado di sismicità mentre l'area dell'alto Molise e del Centro Molise hanno una classe di sismicità media.

Dall'analisi della nuova riclassificazione sismica emerge che particolare attenzione andrà posta all'area del Matese che presenta 23 comuni caratterizzati da una condizione di alto grado di sismicità. In questi comuni sono presenti i seguenti beni sottoposti a tutela: 9 beni storico - architettonici, 11 aree

archeologiche e 1 museo e si rilevano 56 immobili con età superiore ai cinquant'anni (Dlgs 490/99 art. 2 comma 6) quindi automaticamente vincolati.

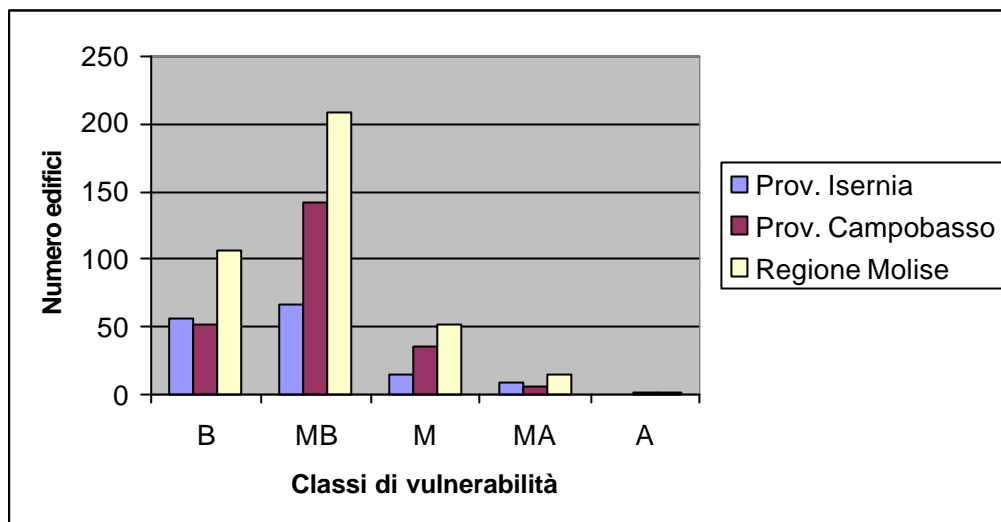
Da quanto detto, è possibile dedurre che i beni storico – architettonici e le aree archeologiche ubicate in questi comprensori potrebbero, in caso di sisma ed indipendentemente dallo stato delle strutture e dagli interventi precedentemente realizzati, essere interessati da un maggior livello di rischio. In virtù di quanto detto, al fine di conoscere con precisione il livello di rischio, potrebbe essere interessante procedere ad un'analisi delle condizioni di degrado finalizzata alla vulnerabilità del patrimonio culturale.

In seguito al sisma che ha colpito la Regione Molise il 31 ottobre e il 1 novembre scorsi, sono stati rilevati dalla Protezione Civile e dagli Enti preposti ingenti danni sul patrimonio culturale, soprattutto sugli edifici di culto, che per la loro tipologia costruttiva sono più vulnerabili.

Uno studio utile ad analizzare parte del patrimonio culturale, è stato elaborato da un gruppo di studio formato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti – CNR e ha come obiettivo il “Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali”. Nell'ambito di questo studio si è ritenuto utile individuare gli edifici con età di costruzione antecedente il 1945¹ e per questi immobili è stato analizzato il grado di vulnerabilità. Le classi di vulnerabilità sono state elaborate sulla base delle caratteristiche strutturali degli edifici e sulla classificazione sismica del comune di ubicazione, così come spiegato in maniera esaustiva nello studio stesso. Le cinque classi sono: bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta.

¹ La scelta della data di riferimento è riferita agli edifici di proprietà pubblica automaticamente vincolati qualora abbiano come requisito minimo di essere stati costruiti da almeno 50 anni e che sia sopravvenuta la morte dell'autore.

Figura 7.10 Classi di Vulnerabilità di immobili di proprietà pubblica (> 50 anni)



Fonte: Elaborazione su dati dedotti dallo studio “Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici speciali” redatto dal gruppo di lavoro Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Dipartimento della Protezione Civile e dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti / CNR – 2002

Dal grafico si evince come per la maggioranza degli edifici, sia in provincia di Campobasso sia in provincia di Isernia, il grado di vulnerabilità oscilla tra il basso, il 27.8 %, e medio basso, il 54,1 %.

7.1.5 Pressione sul paesaggio

La tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio costituiscono ormai un obiettivo prioritario di interesse comunitario, come dimostra la Convenzione Europea del Paesaggio (20 ottobre 2000) che stabilisce misure generali atte a realizzare obiettivi di qualità paesistica. A livello nazionale il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni, in attesa della ratifica della convenzione europea, hanno stipulato un accordo (19 aprile 2001) e concordato le forme di attività affinché le attività delle regioni siano conformi alla convenzione e alla vigente normativa in materia di paesaggio (Dlgs 490/99). Il ministero inoltre intende orientare la pianificazione paesistica verso linee strategiche nazionali e coordinare l'esercizio delle funzioni amministrative delegate alle regioni.

Fatte queste premesse, gli interventi che comportano una trasformazione del paesaggio devono essere coerenti con le disposizioni della pianificazione paesistica. In essa vengono individuati i valori paesistici del territorio, definiti gli ambiti e i relativi obiettivi di tutela e valorizzazione.

Si è ritenuto opportuno esaminare le pressioni sul sistema paesaggio così come definito dalla pianificazione paesistica regionale.

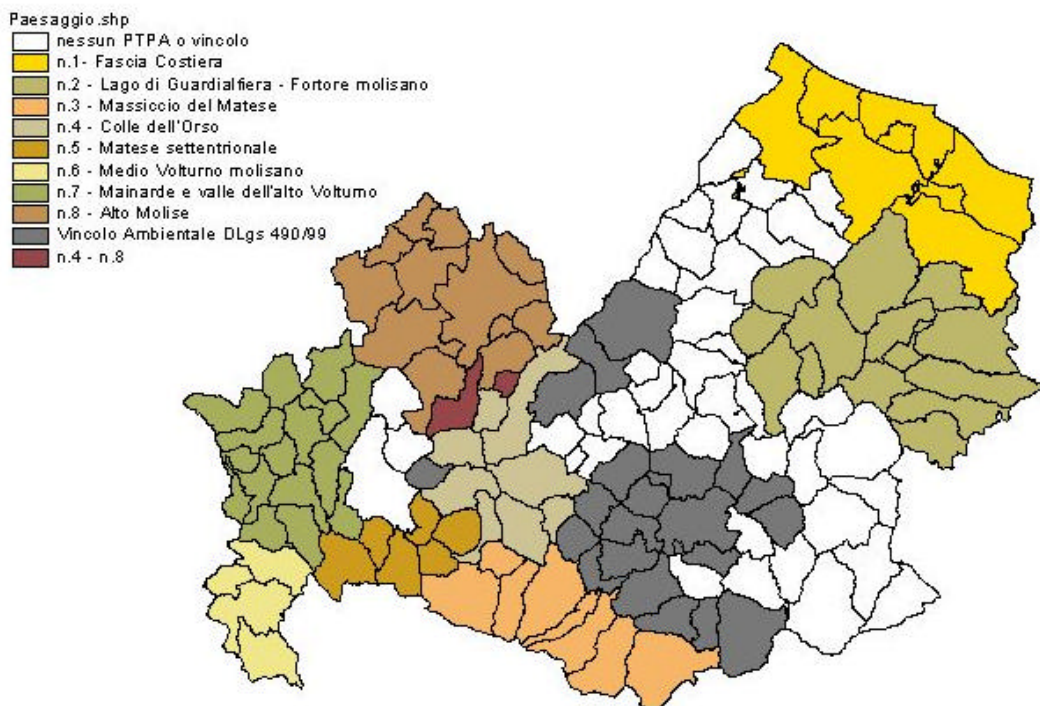
I limiti di questa analisi sono rappresentati dalla tardiva accettazione della tematica del patrimonio culturale nell'ambito delle componenti ambientali oggetto di valutazione; e dalle difficoltà connesse alla raccolta dei dati in quanto non esiste uno specifico sistema di monitoraggio dei fenomeni causa del degrado paesistico.

Nella regione Molise, la Legge Regionale sulla pianificazione paesistica risale al 1989 con successiva approvazione dei singoli Piani Territoriali Paesistici.

Il territorio molisano è interessato da 8 Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta che coprono il 60% del territorio regionale.

Inoltre, un'ampia area della Regione, pur non essendo oggetto di pianificazione, è sottoposta a vincolo paesistico ai sensi del Dlgs 490/99.

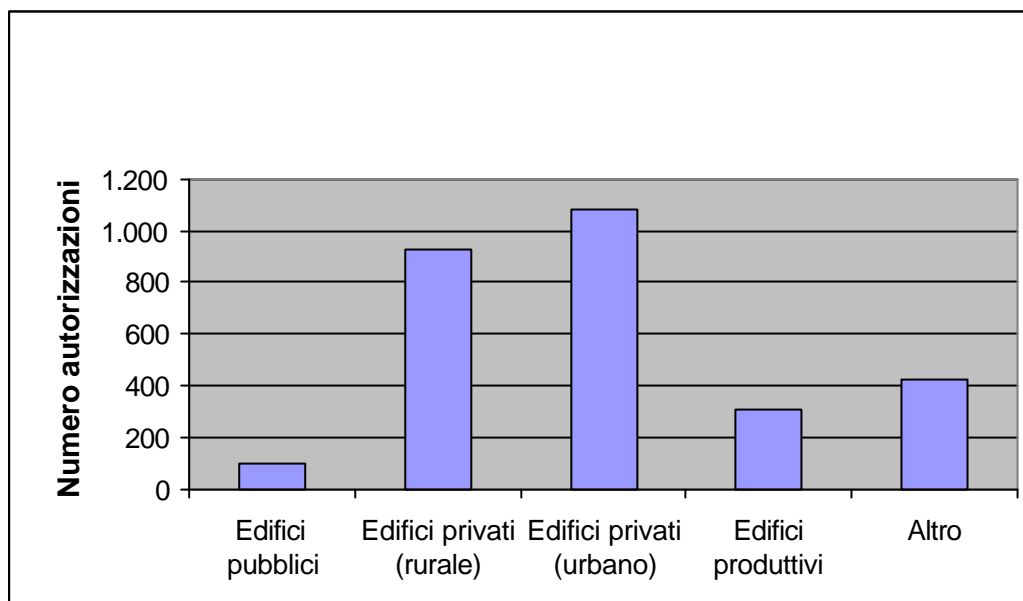
Figura 7.11 Distribuzione dei Piani Paesistici e delle aree vincolate ai sensi del Dlgs 490/99



Fonte: Elaborazione su dati forniti dal Settore Beni Ambientali Direzione Generale IV delle politiche del Territorio dei Trasporti e della Casa - 2002

Uno degli indicatori scelto per rappresentare le trasformazioni del paesaggio è costituito dal numero di autorizzazioni paesaggistiche che si rendono necessarie per la verifica di compatibilità degli interventi proposti. Da uno studio del settore Beni Ambientali della Regione Molise le autorizzazioni paesaggistiche sono state 2.850 al 1994. La suddivisione per tipologia ci permette di evidenziare come il numero maggiore di richieste sia legato a interventi su immobili di proprietà privata.

Figura 7.12 Autorizzazioni paesaggistiche per tipologia (LR n. 24 del 01.12.89)



Fonte: Elaborazione su dati dedotti dallo studio “Indagine statistica sulle autorizzazioni rilasciate dal Settore Beni Ambientali” - Direzione Generale IV delle politiche del Territorio dei Trasporti e della Casa - 2002

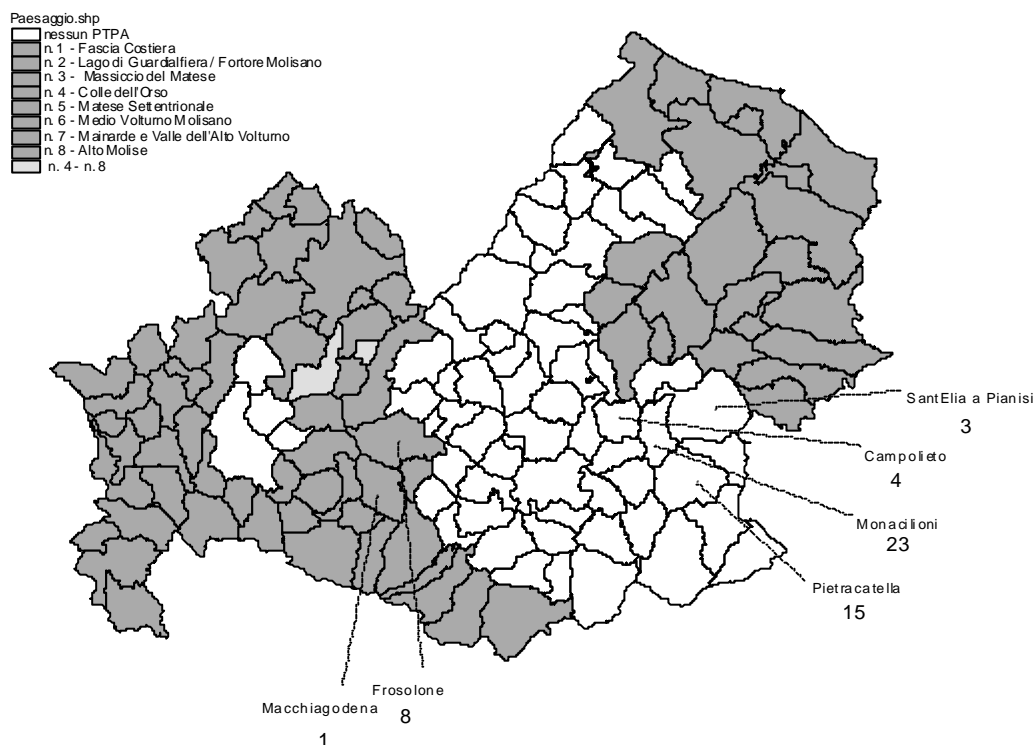
L’urbanizzazione è un fattore-chiave di pressione in quanto genera una serie di impatti tra i quali, in particolare, il consumo di risorsa primaria (suolo) e l’alterazione della qualità del paesaggio (impatto percettivo). Ciò si verifica soprattutto in ambito periurbano e dove le spinte insediative sono maggiori, come testimoniano i saldi demografici nei principali centri urbani della regione (Campobasso, Isernia e Termoli).

La superficie urbanizzata e occupata da infrastrutture di comunicazione è quantificata in 172 kmq pari al 3,9 %, della superficie regionale, rispetto ad una media nazionale del 6,0 %. La bassa percentuale è giustificata dal tipo di sistema insediativo determinato da un’economia, storicamente legata all’agricoltura, che ha portato alla distribuzione sul territorio di una rete di piccoli centri. Infatti sul totale di 136 comuni, 108 hanno una popolazione minore di 3.000 abitanti e la loro somma è pari ad un terzo dell’intera popolazione regionale.

Le ripercussioni sul paesaggio non derivano solo dagli aumenti di superficie d’insediamento e delle infrastrutture di comunicazione ma da tutte quelle trasformazioni che coinvolgono elementi puntuali, lineari o areali

individuati nei Piani. Un intervento antropico fortemente connesso al bene paesaggistico è la realizzazione di impianti eolici.

Figura 7.13 Interazione tra gli impianti eolici ed i Piani Paesistici



Fonte: Elaborazione su dati forniti dal Settore Beni Ambientali Direzione Generale IV delle politiche del Territorio dei Trasporti e della Casa - 2002 e dai singoli Comuni gestori.

Attualmente gli impianti eolici sono concentrati in due aree circoscritte della regione. La prima area, costituita dai comuni di Frosolone e Macchiagodena, ha sul suo territorio un impianto “storico” (in totale 9 aerogeneratori), realizzato dall’Enel nel biennio1991/92. La seconda area ospita impianti eolici per un totale di 45 aerogeneratori, distribuiti tra i comuni di Monacilioni, Pietracatella, Campolieto e Sant’Elia a Pianisi.

Tabella riepilogativa degli indicatori utilizzati

Sub-tematica	Definizione indicatore	Tipo	Unità di misura	Valori	Misura o azione correlata
PATRIMONIO ARCHEOLOGICO	Siti archeologici tutelati		Numero	72	2.1 - 2.2
	Siti archeologici visitabili		Numero	11	1.7 - 2.1 2.2 - 2.3 4.6 - 4-7
	Cantieri di scavo archeologici aperti		Numero	12	2.1 - 2-3
	% di siti archeologici visitabili/totale siti tutelati		%	11	1.7 - 2.1 2.2 - 2.3 4.6 - 4-7
PATRIMONIO ARCHITETTONICO	Beni storico - architettonici vincolati secondo il Dlgs 490/99		Numero	117	2.1 - 2.2
	Cantieri di restauro architettonico aperti		Numero	33	2.1 - 2.3
	Beni architettonici oggetto di interventi urgenti di restauro		Numero	5	2.1 - 2.3
CONTENUTO RI DI BENI ARTISTICI	Musei visitabili sul territorio regionale		Numero	7	1.7 - 2.1 2.2 - 2.3 4.6 - 4-7
	Visitatori dei musei		Numero	34.471	2.1 - 2.3
PATRIMONIO PAESAGGISTICO	Estensione del territorio tutelato dal Piano Territoriale Paesistico - Ambientale		Kmq	60,4	1.7 - 2.1 2.2
	Verifiche di ammissibilità (LR n. 24 del 1.12.89)		Numero	2.850	1.7 - 2.1 2.2 4.6 - 4-7
	<i>verifiche di ammissibilità per tipologia (lr n. 24 del 1.12.89):</i> edifici pubblici edifici privati (rurale) edifici privati (urbano) edifici produttivi altro		Numero	100 929 1085 313 423	1.7 - 2.1 2.2 4.6 - 4-7
	superficie urbanizzata e occupata da infrastrutture di comunicazione		Kmq (%)	172 3,9	1.7 - 2.1 2.2 4.6 - 4-7

7.2 STATO DELLE CONOSCENZE E ADEGUATEZZA DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO

Il settore dei beni culturali non è dotato di un sistema di monitoraggio; in questa analisi si farà riferimento, quindi, solo allo stato delle conoscenze. La quasi totalità dei dati, disponibili per questo comparto, si può reperire presso le Soprintendenze per i beni archeologici e architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Molise.

Altri dati significativi e utili possono rinvenirsi presso altri soggetti detentori di dati che si occupano in maniera diretta ed indiretta della tutela e conservazione dei beni culturali, come:

- Assessorato ai Beni Ambientali;
- Ente Provinciale per il Turismo - Province di Isernia e Campobasso.

La Regione Molise non disponendo di un Sistema Informativo Territoriale omogeneo, detiene una serie di informazioni distribuite in modo disomogeneo e disaggregato sul territorio.

In seguito ad una indagine condotta per individuare i possibili detentori di dati, si è venuto a conoscenza che sono stati elaborati studi e ricerche sull'argomento.

Una serie di studi e ricerche, sono stati condotti sul tema della vulnerabilità sismica di emergenze a carattere ambientale, architettonico e monumentale da un gruppo di lavoro formato da varie figure istituzionali. I componenti di questo team sono: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Dipartimento della Protezione Civile e Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti - CNR.

Gli studi condotti riguardano i seguenti argomenti:

- censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali della Regione Molise;
- censimento di vulnerabilità a campione dell'edilizia corrente dei centri abitati, nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia;
- censimento relativo alle emergenze a carattere monumentale ed ambientale nei comuni ricadenti all'interno dei parchi naturali.

Un ulteriore studio, interessante per l'argomento, condotto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in collaborazione con l'ANPA ed il Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali, sul rischio idrogeologico, è

intitolato “Classificazione dei Comuni Italiani in base al livello di attenzione per il Rischio Idrogeologico”.

In relazione alla vulnerabilità dei Beni Culturali non è semplice avere un quadro esaustivo esteso su tutto il territorio regionale; esistono studi parziali che non permettono la formazione di un preciso quadro conoscitivo sia in considerazione del rischio sismico sia del rischio idrogeologico. E' possibile, però, analizzando gli studi disponibili, come ad esempio quelli condotti dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti – CNR, per il rischio sismico, o lo studio del Ministero dell’Ambiente, per il rischio idrogeologico, trarre delle conclusioni.

In relazione alla pressione antropica sul paesaggio i dati sono stati dedotti da uno studio interno all’Assessorato ai beni Ambientali compiuto nel biennio 1993–1994 dal titolo “Indagine statistica sulle autorizzazioni rilasciate dal Settore Beni Ambientali”. Questo studio molto esaustivo per le informazioni riportate è stato elaborato *una tantum* e quindi non può essere oggetto di comparazione. Sarebbe auspicabile che periodicamente venissero riassunti i dati relativi alle autorizzazioni, concesse e respinte, in quanto potrebbe essere utile per attuare un’azione monitoraggio.

7.3 STATO DI RECEPIMENTO ED ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA AMBIENTALE

Il settore dei Beni Culturali non risulta essere interessato da direttive comunitarie.

Va però posta l'attenzione su due aspetti che interessano la gestione dei Beni Culturali: l'APQ, firmato dalla Regione Molise e il Ministero dei beni culturali, e i Piani Territoriali Paesistici.

L'Accordo di Programma Quadro del 9 marzo 2000 ha come obiettivo prioritario quello di perseguire l'armonizzazione e il coordinamento, nel territorio regionale, delle iniziative dello Stato, della Regione, degli Enti Locali e di altri possibili soggetti pubblici e privati.

I contenuti tecnici dell'Accordo sono stati impostati sulla base dello stato degli interventi in precedenza attivati (Accordo di Programma Quadro-agosto 1997) e delle ulteriori indicazioni di priorità scaturite negli incontri bilaterali organizzati dall'Unità di Coordinamento della Programmazione del Gabinetto del Ministro. Nello specifico le iniziative dell'Accordo di Programma interessano i seguenti settori d'intervento: sistema museale regionale, sistema delle aree archeologiche regionali, patrimonio architettonico del territorio, tutela e valorizzazione del paesaggio, potenziamento dei servizi culturali, infrastrutture per lo spettacolo.

Le operazioni da finanziare nell'ambito della misura del POR 2.1 relativa al "Recupero e valorizzazione del patrimonio storico museale" risultano individuate nei due Accordi di Programma Quadro sopra menzionati.

I Piani Territoriali Paesistici rappresentano un tassello importante tra gli strumenti di pianificazione ai fini della difesa dell'integrità e della identità culturale del territorio. Le aree interessate dai Piani Paesistici, previsti nel Testo Unico in materia di Beni Culturali (D.Lgvo 490/1999) e definiti dalla L.R. 24/89, sono costituite da ambiti e categorie di beni che per loro natura sono maggiormente soggette a problematiche di dissesto e di generale vulnerabilità. I Piani elaborati nella Regione Molise hanno come oggetto gli elementi (puntuali, lineari, areali) del territorio, la cui tutela riveste interesse pubblico finalizzato al permanere dei caratteri costitutivi, paesistici ed ambientali, del territorio stesso.

Gli elementi (puntuali, lineari, areali) che concorrono in modo interrelato alla definizione dei suddetti caratteri, e che sono meritevoli di tutela, riguardano i seguenti tematismi: elementi di interesse naturalistico (fisico, biologico), elementi di interesse archeologico; elementi di interesse storico (urbanistico, architettonico); elementi areali di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali; elementi ed ambiti di interesse percettivo; elementi a pericolosità geologica. L'attività di tutela e valorizzazione si articola secondo il diverso grado di trasformabilità degli elementi tenendo conto della compatibilità dei loro caratteri costitutivi, del loro valore tematico e d'insieme nonché in riferimento alle principali categorie di uso antropico.

7.4 TABELLA DI SINTESI DELLA SITUAZIONE DI RIFERIMENTO

OPPORTUNITÀ	CRITICITÀ
Ottimizzazione della fruizione dei siti archeologici ad elevato interesse storico - culturale	Scarso utilizzo dei beni non sempre oggetto di un'elevata fruizione
	Scarsa dotazione di infrastrutture e servizi culturali
	Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica
Rivitalizzazione dei centri minori con interventi di ospitalità diffusa	Scarso utilizzo dei beni non sempre oggetto di un'elevata fruizione
	Scarsa dotazione di infrastrutture e servizi culturali
	Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica
	Scarsa presenza di realtà museali di rilievo, in grado di attrarre flussi turistici consistenti
Scarsa densità abitativa e scarsa urbanizzazione	
Risorse naturalistiche ed ambientali valorizzabili a fini turistici	
Diversificazione delle tipologie turistiche: storico - culturale, ambientale, gastronomico, estivo - balneare, invernale - sportivo	Concentrazione delle attività turistiche in aree limitate del territorio regionale
Elevato potenziale di siti e circuiti poco conosciuti dal turismo nazionale ed internazionale	Scarsa integrazione tra attività turistica ed altri settori dell'economia locale
Incentivazione di un turismo qualificato e di tipo scolastico	Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica
	Mancanza di propensione agli investimenti turistici.